

## Paolo Fresu, Daniele di Bonaventura, A Filetta

### *Mistico Mediterraneo*

**Paolo Fresu** tromba, flicorno; **Daniele di Bonaventura** bandoneon

**A Filetta** (coro polifonico): Jean-Claude Acquaviva - François Aragni - Paul Giansily - Stéphane Serra – Petr'Antò Casta - Maxime Vuillamier

### *“Danse mémoire, danse”*

*Ma che cosa avranno da condividere **Aimé Césaire**, immenso poeta e drammaturgo, al Pantheon delle personalità che hanno contribuito a fare il Novecento, politico importante (che fu il sindaco di Fort-de-France e deputato della Martinique per anni) formato alle grandi scuole della repubblica e **Jean Nicoli**, semplice maestro che insegnò nell'alto Senegal (attuale Mali) alla fine degli anni 20, prima di tornare in Corsica per diventare uno dei capi della resistenza durante la seconda guerra mondiale ?*

*Tutti e due sono isolani, molto legati alla loro terra natia e sono uomini del rifiuto: respingono nel modo più chiaro il colonialismo e le sofferenze inflitte ai più deboli.*

*Il primo è il discendente degli schiavi africani e l'ardente difensore del concetto di «negritudine» che inventò. Il secondo è rivoltato dalla sorte che subiscono le popolazioni africane in nome del «progresso» e «dell'opera civilizzatrice» del colonialismo.*

*Ambedue, amano appassionatamente l'Africa. Sono comunisti e denunciano i misfatti del capitalismo che frantuma gli uomini e le civiltà.*

*Quando arriva l'ora, si impegnano contro il fascismo e il nazismo e, instancabilmente, difendono le proprie idee; «l'idea, questa Mosca importuna» scriverà Césaire nel suo «discorso sul colonialismo».*

*Jean Nicoli, giustiziato il 30 agosto 1943 dall'occupante fascista, lascerà ai figli queste ammirevoli parole: «... alle quattro sarò fucilato. Abbiate di fronte a voi papà felice e, per strada sorridete con orgoglio e soprattutto, niente lutto. Ditelo a tutti. Non si porta il lutto per un padre che muore come me, puro e rovinato. Muoio per la Corsica e per il partito.*

*Come lutto, porterete tutti e due una bella testa mora e un grosso garofano rosso. Una testa mora che non somigli a nessun'altra perché nessuno avrà il diritto di portarla come la vostra».*

Dopo “Mistico Mediterraneo” (ECM), il sodalizio artistico tra Paolo Fresu, Daniele di Bonaventura e il coro A Filetta si consolida con il nuovo “**Danse mémoire, danse**”, nel quale i suoni della Corsica, del Mediterraneo e del continente africano, abbracciano le idee illuminate e forti dei due pensatori, **uomini del rifiuto**, capaci di respingere nel modo più chiaro il colonialismo e le sofferenze inflitte ai più deboli, difendendo le popolazioni africane e il concetto di “negritudine” (il termine fu usato la prima volta proprio da Césaire).

“Se abbiamo deciso, nel nostro prossimo spettacolo di avvicinare questi due pensatori luminosi impressi di umanesimo è semplicemente per ricordare, ancora e ancora, che

dietro la grandezza di tali uomini – per i quali ci compiacciamo nell’esaltare il loro impegno e il loro sacrificio - c’è l’idea per la quale e dalla quale vivono e muoiono: quella di un mondo più giusto, più libero, più rispettoso delle differenze, un mondo più equo e più solidale. Abbiamo chiesto ad autori corsi di oggi di contribuire, attingendo alla confluenza del pensiero di questi due edificatori che furono Nicoli e Césaire, e illuminarci sui loro percorsi ideologici, filosofici ma anche poetici”.

Corsi e italiani, polifonisti e jazzmen, tutti musicisti radicati, voci, tromba e bandoneon, concorreranno a mettere in risalto gli ideali ma anche i sogni di tali “principi dei nubi” proponendo una musica meticciosa che non appartiene a nessuno perché, appunto, è quella di tutti.

Il gruppo A Filetta è celebrato per la sua opera di rimodellazione della polifonia vocale corsa portata avanti negli ultimi tre decenni, e per il contributo dato alla conservazione di una tradizione di canto unica, sacra e insieme profana, le cui radici affondano nell’antichità. I cantori di A Filetta (Filetta si traduce con felce o felceto) non perdono mai di vista la tradizione, ma la tengono in vita trasponendola in altri contesti, scrivendo composizioni per l’ensemble e inaugurando una serie di incontri con musicisti appartenenti ad altri generi musicali. Il gruppo è capitanato da Jean-Claude Acquaviva, che aveva appena 13 anni all’epoca della creazione di A filetta, nel 1978. A suo giudizio, “Mistico mediterraneo” è un fedele riflesso del percorso musicale del gruppo: ben radicato nella tradizione, ma in costante rapporto con altri generi di musica a partire da quella “etnica”.

Paolo Fresu, dalla vicina Sardegna, isola dotata di una propria tradizione vocale, è potuto entrare subito in rapporto con la musica della Corsica, con le sue “voci raffinate e arcaiche”, il suo mix di composizioni contemporanee e la tensione verso ‘melodie che si perdono nella notte dei tempi’. Appena le improvvisazioni si accostano a questa musica regionale universalmente apprezzata, la tromba romantica e meditativa di Fresu rievoca inevitabilmente accenti davisiani, mentre l’ingegnoso bandoneon di Daniele di Bonaventura suggerisce la presenza di musica da camera e di musica folk a ogni soffio del mantice.

### **PAOLO FRESU**

La banda del paese e i maggiori premi internazionali, la campagna sarda e i dischi, la scoperta del jazz e le mille collaborazioni, l’amore per le piccole cose e Parigi. Esiste davvero poca gente capace di mettere insieme un tale abbecedario di elementi e trasformarlo in un’incredibile e veloce crescita stilistica.

Paolo Fresu c’è riuscito proprio in un paese come l’Italia dove - per troppo tempo - la cultura jazz era conosciuta quanto Shakespeare o le tele di Matisse, dove Louis Armstrong è stato poco più che fenomeno da baraccone di insane vetrine sanremesi e Miles Davis scoperto "nero" e bravo ben dopo gli anni di massima creatività.

La "magia" sta nell’immensa naturalezza di un uomo che, come pochi altri, è riuscito a trasportare il più profondo significato della sua appunto magica terra nella più preziosa e libera delle arti.

A questo punto della sua fortunata e lunga carriera, non serve più enumerare incisioni, premi ed esperienze varie che lo hanno imposto a livello internazionale e che fanno sistematicamente ed ecumenicamente amare la sua musica: dentro al suono della sua tromba c’è la linfa che ha dato lustro alla nouvelle vague del jazz europeo, la profondità di un pensiero non solo musicale, la generosità che lo vuole "naturalmente" nel posto giusto

al momento giusto ma, soprattutto, l'enorme ed inesauribile passione che lo sorregge da sempre.

Il presente di Paolo è – come al solito – turbinoso, degno dell'artista onnivoro e creativo che tutti riconoscono in lui e fatto da una miriade di progetti e collaborazioni, molte delle quali di stampo internazionale, che lo vedono impegnato per oltre duecento concerti all'anno, pressoché in ogni parte del globo. Vive tra Parigi, Bologna e la Sardegna.

### **DANIELE DI BONAVENTURA**

Daniele di Bonaventura, compositore-arrangiatore, pianista-bandoneonista, ha coltivato sin dall'inizio della sua attività un forte interesse per la musica improvvisata pur avendo una formazione musicale di estrazione classica (diploma in Composizione) iniziata a soli 8 anni con lo studio del pianoforte, del violoncello, della composizione e della direzione d'orchestra. Le sue collaborazioni spaziano dalla musica classica a quella contemporanea, dal jazz al tango, dalla musica etnica alla world music, con incursioni nel mondo del teatro del cinema e della danza.

Ha suonato nei principali festival italiani ed internazionali, come Rumori Mediterranei a Roccella Jonica '87 e '88, Clusone Jazz Biennale Arte Venezia 2001, Sant'Anna Arresi Jazz, Festival della Letteratura Mantova, Cormòns, Accademia Nazionale di Santa Cecilia Stagione Musica da Camera 2005-'06, Umbria Jazz Winter, Inghilterra – Music Hall Festival e Royal Festival Hall a Londra, Olanda – Music Hall a Leeuwarden, Germania – 30° Deutsches Jazz Festival a Francoforte, Berlin Jazz Festival, Spagna – Festa de la Mercè a Barcellona, Egitto – Opera House a Il Cairo, Norvegia – Olavsfestdagen a Trondheim, Francia – Festival Berlioz, Jazz in Marciac e in Svizzera, Portogallo, Brasile, Argentina, Singapore, Stati Uniti e Sud Africa solo per citarne alcuni.

Ha suonato, registrato e collaborato con: Enrico Rava, Paolo Fresu, Stefano Bollani, A Filetta, Oliver Lake, David Murray, Miroslav Vitous, Rita Marcotulli, David Liebman, Toots Thielemans, Lenny White, Omar Sosa, Flavio Boltro, Joanne Brackeen, Greg Osby, Ira Coleman, Dino Saluzzi, Javier Girotto, Cèsar Stroscio, Tenores di Bitti, Aires Tango, Peppe Servillo, David Riondino, Francesco Guccini, Sergio Cammariere, Lella Costa, Ornella Vanoni, Franco Califano, Eugenio Allegri, Alessandro Haber, Enzo De Caro, Omero Antonutti, Giuseppe Piccioni, Mimmo Cuticchio, Custòdio Castelo, André Jaume, Furio Di Castri, U.T. Gandhi, Guinga, Riccardo Fassi, Frank Marocco, Paolo Vinaccia, Mathias Eick, Bendik Hofseth e Quintetto Violado. Nel 2003 per l'Orchestra Filarmonica Marchigiana ha composto, eseguito e registrato la "Suite per Bandoneon e Orchestra" commissionatagli proprio dalla stessa.

Ha pubblicato più di 50 dischi con numerose etichette discografiche ed edizioni. Per la Tuk Music di Fresu ha pubblicato nel 2013 il suo primo doppio album intitolato "Nadir" in cui suona nel primo cd il bandoneon e nel secondo il pianoforte in trio. Nel 2014 ha collaborato alla colonna sonora del film "Torneranno i prati" diretto da Ermanno Olmi.

### **A FILETTA**

Nato nel 1978 in Balagna, la regione nella parte settentrionale della Corsica, A Filetta affonda le radici nel cuore della sua isola, proprio come la felce da cui trae il nome. Guidato da Jean-Claude Acquaviva, il gruppo faro della polifonia corsa canta la sua terra e i suoi canti originali di cui è difficile conoscere l'esatta origine, tanto la tradizione dell'isola si mescola con le influenze esterne. I sei cantori sanno far vivere e trasmettere con emozione quest'affascinante arte vocale di cui conservano il segreto. Il loro repertorio rispecchia esattamente il percorso del gruppo, mescolando tradizione e rinnovamento, canti antichi cui fanno eco brani originali nati in quasi trent'anni di attività.

*pannonica*

Tel: +39 0471 400193- Freefax: +39 02 700504930

[info@pannonica.it](mailto:info@pannonica.it)

[www.pannonica.it](http://www.pannonica.it)

A Filetta nasce intorno a un gruppo di giovanissimi amici e attraverso i primi quattro album - *Machja n'avemu un'altra* (1981), *O vita* (1982), *Cun tè* (1984) e *L'Abriu di e stagione* (1987) - precisa a poco a poco il proprio stile intorno a dei ritmi specifici e a testi di grande poesia. La ricerca sulla polifonia tradizionale porta nel 1989 *A u visu di tanti*, il primo disco completamente "a cappella", dove si ascoltano polifonie sacre tradizionali insieme a creazioni musicali nuove. Nel 1992 esce *Ab Eternu*, quasi interamente dedicato ai canti liturgici, due anni dopo è la volta di *Una Tarra ci hè*, album della maturità, con brani sia polifonici che con l'accompagnamento di strumenti.

Organizzando i "Rencontres de chants polyphoniques de Calvi", il gruppo va intanto arricchendosi di stimoli e suggestioni attraverso lo scambio con le tradizioni di altre terre, come la Grecia, l'Albania, la Sardegna, la Georgia. Uscito nel 1997, *Passione* è tutto incentrato sui canti della Passione, sia tradizionali che composti dal gruppo. *La Passione* è anche la ricostruzione in lingua corsa degli ultimi giorni di Cristo messa in scena a Calvi, nel 1998, dal regista napoletano Orlando Forioso con trenta attori accompagnati appunto da A Filetta. L'incontro con un altro regista, Jean-Yves Lazenec, porta invece alla messa in scena della *Medea* di Seneca, con i testi tradotti dal latino al corso. A quel progetto è legato anche l'incontro con Bruno Coulais, autore di musica per film, che nel 1998 scrive la colonna sonora per *Don Juan* di Jacques Weber, cantata da A Filetta e, in diversi brani, dal mezzosoprano Marie Kobayashi. E' la prima di una lunga serie di collaborazioni con il compositore che porterà il coro a partecipare a una decina di colonne sonore per film come *Le libertin*, *Comme un aimant*, *Himalaya*, *l'enfance d'un chef* e *Le peuple migrateur*.

Anche il sodalizio con Orlando Forioso porterà nuove produzioni: *Don Ghjuvanni in Commedia dell'arte* (1999), *Il gioco di Robin e Marion* (2003), *Fantastica*, *la Grammaire de l'imagination*, una pièce su testi di Gianni Rodari (2005), e *Marco Polo*, un'opera del regista napoletano con le musiche di Bruno Coulais presentata a Bastia e poi nell'ambito della Biennale di Venezia nel febbraio dell'anno scorso.

Intanto, nel 2003 è uscito *Si di mè*, mentre nel 2004, Jean-Claude Acquaviva ha composto un *Requiem pour deux regards*, messa da requiem per sei voci, con cinque pezzi per violoncello e testi di Primo Levi e Jorge Luis Borges interpretati da Pierre Bertoni in italiano, francese e corso. Lo stesso anno, A Filetta ha partecipato anche alla produzione di *In Memoriam*, una coreografia di Sidi Larbi Cherkaoui ispirata proprio dai canti del gruppo corso.